

ROMA

I finanzieri lo conducono in caserma e lui li denuncia per sequestro di persona

Scambiano un incensurato per un noto pregiudicato

Il finanziere lo portano in caserma per controlli e lui li denuncia per sequestro di persona. L'incredibile vicenda è accaduta ad **Sebastiano Nicotra**, maresciallo della Guardia di finanza in servizio a Roma ma nato e residente nel capoluogo barese.

Il sottufficiale durante un servizio di pattuglia notava un individuo che alla vista dei militari assumeva un atteggiamento sospetto. Il sottufficiale allora dava l'ordine di fermarlo, ma l'uomo, B. F. calabrese presunto affiliato alla N'drangheta con una serie di precedenti, sembrava volesse darsi alla fuga. Bloccatolo, il maresciallo ne trasmette le generalità alla centrale. Bingo.

L'uomo avrebbe avuto un carico pendente con un residuo di pena da scontare per cui era ricercato. Al maresciallo non sembra vero; tra i precedenti di B. F. c'è persino associazione mafiosa, roba che ci scappa usna bella licenza premio, l'ideale per fare una puntata a Bari, visto che manca da casa da quasi un mese.

Così S. N. si metteva di lena a compilare verbali, prendere impronte, foto segnaletiche, cercare un avvocato per "l'arrestando", insomma, la solita prassi.

A preparativi quasi ultimati, la doccia fredda. « Fermate tutti, abbiamo preso un gran-

chio-dicono dalla centrale - nessun residuo di pena, ci siamo sbagliati ». Attimi di imbarazzo, "il calabrese", che gridava vendetta, l'avvocato che voleva la testa del maresciallo e la licenza che si allontanava irrimediabilmente.

Così B. F. denunciava il sottufficiale ed altri finanzieri per sequestro di persona ed abuso d'ufficio, preludio ad una farraginea richiesta di risarcimento.

Da un'ora all'altra quattro integerrimi finanzieri venivano equiparati ad una banda dell'anonima sequestri.

Iniziava il solito calvario processuale, dove i militari vengono difesi dall'avvocato barese (ormai è un classico) **Antonio La Scala**, che si concludeva con la solita archiviazione, stavolta da parte del Pm romano **Michele Cascio**. Il maresciallo, infatti, ha agito nell'esercizio di un diritto (art. 51 Cp) anche perché l'indiziato al momento del fermo avrebbe posto in essere una condotta in grado di dare adito a sospetti. Sospetti in base ai quali era legittimo trattenere per accertamenti il fermato. Ironia della sorte, sulle spalle del "calabrese" sembra che vi fosse anche il sospetto di aver avuto legami con gruppi dediti a sequestri di persona...

Nissenico